



Foto: Stefan Kaminski

Con l'aiuto del presidente dei contadini svizzeri Hansjörg Walter, i verdi tedeschi, qui rappresentati da Renate Künast, vorrebbero convincere l'unione tedesca dei contadini che l'assenza di tecnologia genetica sarebbe l'opzione migliore per l'agricoltura in Germania. Immagine della conferenza stampa in occasione della Grüne Woche a Berlino.

«La coesistenza è un'illusione!»

La delegazione svizzera costituita dalla consigliera nazionale Maya Graf e dall'attivista anti tecnologia genetica Florianne Köchlin è stata di fatto la vera star alla conferenza europea per regioni libere da OGM a Berlino. L'Europa critica nei confronti della tecnologia genetica guarda invidiosa alla Svizzera che con la moratoria ha affrontato alla radice il problema degli OGM. Infatti la conferenza ha reso evidente a tutti: la coesistenza è un'illusione.

Con 250 partecipanti provenienti da 35 Paesi, la conferenza per regioni libere da OGM, biodiversità e sviluppo rurale tenutasi a metà gennaio a Berlino ha mostrato che l'agricoltura svizzera non è sola nella lotta contro la tecnologia genetica. Ed è anche necessario poiché nonostante la moratoria, l'agricoltura svizzera da sola difficilmente potrà vincere la lotta contro la lobby della tecnologia genetica.

L'ultimo bilancio delle regioni libere da OGM è stato incoraggiante: dall'Islanda fino a Cipro, dall'Irlanda fino in Armenia le regioni libere da OGM continuano a spuntare come funghi. Oltre 170 regioni, 3500 Comuni e diverse decine di migliaia di aziende di ogni parte dell'Europa si sono finora dichiarati zone libere da OGM.

Josef Stockinger, ministro dell'agricoltura dell'Austria superiore per esempio ha pronunciato parole chiare. L'Unione europea avrebbe vietato alle regioni di dichiararsi zone libere da OGM. Per Stockinger una ragione sufficiente per chiarire in generale la questione dell'autonomia delle regioni all'interno dell'UE. Il Land in-

tenderebbe ricorrere alla Corte europea. Inoltre, durante la sua presidenza UE, il governo federale austriaco vorrebbe che la questione della coesistenza nell'UE venga riesaminata.

Un rappresentante dell'unione dei contadini greci ha riferito di una causa promossa contro Pioneer e Syngenta che avevano fornito in Grecia semente contaminata. L'unione chiede un indennizzo di 30000 euro per ettaro per i bioagricoltori che hanno dovuto distruggere i propri raccolti. Agricoltori provenienti dalla Polonia e dalla Francia hanno raccontato che le loro "azioni dirette" contro campi OGM sono state riconosciute come atto legittimo di autodifesa.

Il rapporto della Bulgaria, che recentemente ha stabilito in una nuova legge che tutte le riserve naturali e tutte le aziende gestite in regime biologico debbano essere circondate da una fascia libera da OGM di 30 km ha suscitato qualche sorriso. Rapportando questo procedimento alla Svizzera, i problemi nel nostro Paese sarebbero risolti una volta per tutte.

I numerosi contributi scientifici hanno dimostrato che la coesistenza nell'agricoltura europea spesso praticata su piccole superfici è un'illusione. Anche se delle zone libere da OGM potessero affermarsi secondo il modello svizzero, diverse

domande rimarrebbero ancora senza risposta. Come mantenere esenti da OGM i prodotti importati, rispettivamente quali valori limite nella semente, nei mangimi e nelle derrate alimentari si possono o si devono accettare? Che cosa succede in caso di una contaminazione "involontaria" con OGM? Chi assume la responsabilità?

Queste domande mostrano che la Svizzera, che dipende ampiamente dalle importazioni, difficilmente saprà liberarsi dagli OGM senza l'aiuto esterno. L'entusiasmo delle regioni libere da OGM ha tuttavia incoraggiato i partecipanti svizzeri. Viceversa, l'esempio della Svizzera, in cui per la prima volta la popolazione di un intero Stato ha votato contro la tecnologia genetica in agricoltura, infonde nuova speranza ad altre regioni. Numerosi partecipanti hanno proclamato l'anno 2006 anno decisivo nella lotta contro gli OGM nelle derrate alimentari. Ci rimangono esattamente cinque anni per dimostrare all'industria dell'agrotecnologia genetica che ha imboccato la strada sbagliata. Dovremmo sfruttare questo tempo per analizzare i rischi e per presentare alternative. La lotta continua!

Andreas Thommen, gestisce l'ufficio semente bio presso il FIBL a Frick.



i

Trovate informazioni particolareggiate sulla conferenza sul sito www.gmo-free-regions.org